

*Adriana Soletti*

## Analisi storica del disegno "dinamico"

In una indagine storica sul disegno i parametri utilizzabili per pervenire ad ipotesi di classificazione sono molteplici. Tra questi appare decisamente innovativo il parametro "tempo", proprio in quanto legittimato oggi dalle nuove riflessioni suscitate dalle applicazioni strumentali dell'informatica. Si allude al tempo rappresentato in forma codificata, o simbolica, esplicita o implicita all'interno dell'immagine; il tempo in quanto concetto, strumento, procedura per la registrazione di un succedersi di episodi sincronicamente sovrapposti in una sola rappresentazione.

Gli espedienti adoperati nel passato e ancora oggi in uso per concentrare in un singolo elemento figurativo lo scorrere degli eventi possono essere opportunamente indagati e forniscono una singolare possibilità di classificazione dei modi della rappresentazione nelle diverse forme di civiltà.

Nelle prime espressioni grafiche presenti in molte culture è possibile riscontrare l'uso di tratti semplici, quali segmenti di retta e tratti di curva che nella ripetizione spaziale si compongono in una coerenza unitaria.

Quelle forme, che rientrano nella definizione di decorazione geometrica in genere, si sogliono interpretare come derivate dalla stilizzazione e semplificazione interpretativa di forme più complesse. Di fatto nel paleolitico superiore è però possibile identificare parallelamente alla rappresentazione della natura costruita secondo un'ottica di tipo mimetico, che tende alla riproduzione figurativa della natura, un tipo di decorazione incentrata sull'uso privilegiato della geometria, tutto proiettato verso la ricerca di equilibri nei rapporti spaziali di superficie e nella riproduzione di ritmi che possono essere decodificati anche come volontà di comunicazioni intenzionali inerenti il fenomeno "tempo".

Questo uso del disegno lascerebbe quindi intendere che le alternative alla riproduzione figurativa e alla rappresentazione iconica elementare possano essere l'esito di specifiche intenzioni e non vadano perciò intese come diverse fasi di elaborazione stilistica. I due poli inverrebbero una prima possibilità di comunicare visivamente, descrivendo attraverso il mimetismo delle immagini, ed una seconda possi-